

Rosanna Casari  
Elda Garetto

## Il contributo di Nina Kaucisvili allo studio della cultura e della spiritualità russa

Lo scorso anno è stata pubblicata in una delle collane di Slavistica dell'Università di Tartu la traduzione russa di una monografia di Nina Kaucisvili (1919-2010), dedicata ai viaggi di P.A. Vjazemskij in Italia e ai suoi contatti con il mondo dell'arte e della cultura italiana a partire dagli anni Trenta sino agli anni Sessanta dell'Ottocento (Kaucisvili 2024). Il volume, realizzato grazie all'impegno congiunto dei colleghi estoni e italiani, ripropone in una versione rivista uno studio pionieristico nella tematica dei rapporti culturali italo-russi. Insieme alla più nota monografia di Lo Gatto sui Russi in Italia (Lo Gatto 1971), agli studi di Angelo Tamborra e Pietro Cazzola, questo lavoro avrebbe dato impulso a tutto un filone di ricerche successive, basate sulla presenza e sul contributo culturale dei russi in Italia. La monografia su Vjazemskij, pur non potendo competere con quella di Lo Gatto per l'exkursus cronologico e il numero di personalità analizzate, è tuttavia da considerarsi innovatrice, in primo luogo per la scelta di dedicare la ricerca a un protagonista meno studiato della letteratura russa della prima metà dell'Ottocento, di studiarne i contatti non solo con i rappresentanti della cultura italiana, ma di approfondire i rapporti culturali tra Russia e Europa della prima metà del XIX secolo, una stagione di straordinaria circolazione di saperi. Il volume approfondisce gli itinerari dei viaggi italiani di Vjazemskij, a partire dal doloroso esordio romano, segnato dalla malattia e dalla morte della figlia, i contatti con i salotti internazionali fiorentini e romani e i diversi ambiti in cui lo scrittore si accostò alla cultura italiana, a partire dalla lingua e letteratura, per soffermarsi sulla pittura, architettura e soprattutto sulla musica, l'arte che più lo appassionava. Il ricorso a un consistente apparato di testi in gran parte inediti (taccuini di viaggio, corrispondenza privata) e fonti a stampa dell'epoca, arricchisce la monografia e fa emergere una personalità dotata di uno straordinario spirito di osservazione, acume, umorismo, sollecitando una più attenta valutazione del ruolo di Vjazemskij nel milieu culturale russo di metà Ottocento. La recente traduzione russa conferma il perdurare della validità scientifica di questo testo e di una particolare metodologia di ricerca, estesa da Nina Kaucisvili a tutta una serie di studi dello stesso periodo che mettevano in rilievo il ruolo di mediatori culturali di alcune personalità della cerchia di Vjazemskij come Zinaida Volkonskaja (Kaucisvili 1966) e Darja Fiquelmont (Kaucisvili 1968). Ancor prima Nina Kaucisvili aveva approfondito il ruolo di alcune figure rappresentative della cultura italiana per i rapporti con la Russia come Alessandro Manzoni (Kaucisvili 1962) e Silvio Pellico (Kaucisvili 1963), offrendo agli studiosi dei rap-

porti culturali tra la Russia e l'Italia numerosi esempi di una ricerca d'archivio approfondita, unita all'ampiezza dello studio culturale. Questi studi segnano la prima fase dell'attività scientifica di Nina Kaucisvili, precedente al conseguimento della docenza universitaria.

Nel tratteggiare il suo profilo non si possono trascurare le origini (padre georgiano e madre russa) e l'attaccamento alla Georgia di cui parla in un'intervista: "Eravamo georgiani cattolici, un gruppo etnico piccolo con tradizioni specifiche. [...] È la terra di Medea, legata a tradizioni greche. La mia era una famiglia di giuristi originaria di Kutaisi. Mio nonno era andato in Inghilterra per difendere una gilda di commercianti georgiani e ha vinto il processo. E la piccola Kutaisi si è aperta verso l'Europa. Una mia cugina aveva fondato il primo ginnasio femminile" (Burini, Piretto 2004: 9). Nell'intervista Kaucisvili ripercorre gli anni trascorsi a Berlino, dove la famiglia era emigrata nel 1918, fino ai primi anni degli studi universitari in filologia romanza, interrotti dall'aggravarsi della pressione del nazismo. Trasferitasi con la famiglia a Milano, completa gli studi all'Università Cattolica. La storia familiare, le esperienze precedenti al suo trasferimento in Italia e una cultura di ampio respiro rappresentano l'humus su cui si innesta e si nutre il suo interesse per la letteratura russa. Approdata agli studi di slavistica dopo l'esperienza dell'insegnamento della lingua francese, Nina Kaucisvili aveva iniziato la carriera accademica all'Università Cattolica; aveva insegnato poi alle Università di Bari e Torino. Nel 1968 Vittore Branca, in qualità di Presidente del Comitato Ordinatore del nuovo Istituto Universitario di Bergamo, l'aveva chiamata a coprire l'insegnamento di Lingua e Letteratura russa. Nacque così l'Istituto di Slavistica, animato per alcuni decenni dalle idee innovative della sua coordinatrice, a partire dalla fondazione, nel 1970, del Seminario Internazionale di Lingua russa, un'istituzione unica in tutto il panorama della russistica italiana, in quanto si avvaleva di docenti provenienti da importanti centri di didattica della lingua russa dell'allora Russia sovietica ma anche da docenti 'emigrati' in Francia, Italia, Inghilterra, per garantire agli allievi non solo la presenza di esperti qualificati, ma anche una pluralità di punti vista, cifra costante di tutta la sua attività didattica, scientifica e organizzativa.

Tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta Nina Kaucisvili affronta nei corsi e nelle pubblicazioni l'analisi dei grandi classici: soprattutto Gogol', Gončarov, Turgenev e Dostoevskij, ma lo fa da una prospettiva nuova. Se da un lato prosegue la tematica russo-italiana, come nel suo ampio *Turgenev e l'Italia* (Kaucisvili 1977), dall'altro introduce e sperimenta nei suoi corsi alcuni testi critici innovativi, come il *Dostoevskij* di Bachtin, appena pubblicato in Italia. Il dibattito acceso di quegli anni tra le varie tendenze degli studi linguistici e letterari, sulle teorie formaliste e strutturaliste, non sfugge alla curiosità intellettuale di Nina Kaucisvili, che si cimenta e fa cimentare i suoi allievi con le teorie di Šklovskij, Tynjanov, Eščembaum. Infatti, il filo conduttore della sua attività didattica e scientifica, fin dagli inizi, è la ricerca e il confronto di strumenti di lettura e di approfondimento di una letteratura che ai suoi occhi si presentava eccessivamente condizionata da un approccio tradizionalistico o dagli orientamenti limitati e censori della critica sovietica. Da qui la grande attenzione per le teorie contemporanee, la volontà di liberarsi da una certa consuetudine didattica affidata quasi interamente ai manuali o a una critica interpretativa

o storicistica. Grande attenzione viene dedicata anche alla linguistica saussuriana applicata all'analisi del testo letterario. Come ricordava nell'intervista già citata: "L'evoluzione dei metodi di approccio al testo nella seconda metà del secolo scorso, dal formalismo allo strutturalismo alla semiologia, ha dato grandi stimoli e possibilità di rinnovamento. Per me l'approccio al testo resta fondamentale. Tutto è basato sul testo. Nel testo sta la concretezza da cui partire" (Burini, Piretto 2004: 11).

I primi anni Settanta sono anche quelli della 'scoperta' degli studi di Jurij Lotman e della scuola di Tartu: il primo corso monografico dedicato alle teorie lotmaniane sulla struttura del testo poetico coincide con l'uscita della traduzione italiana del testo omonimo (Lotman 1972). Da allora ogni nuovo contributo lotmaniano veniva accolto con grande curiosità e diventava tema di studio e confronto. Un approfondimento particolare viene dedicato alle teorie della semiosfera applicata ai processi culturali. Gli studi strutturalistici e semiotici di Lotman la portano allora ad approfondire il concetto di *sdvig* (slittamento) come fattore caratterizzante la storia e la cultura letteraria e artistica russa.

Le teorie di Lotman costituivano non solo il fondamento dei suoi corsi, ma anche l'argomento ricorrente dei seminari settimanali che si tenevano all'interno dell'istituto tra colleghi, giovani collaboratori e dottorandi: una pratica poco consueta nell'accademia italiana, che dimostrava la grande apertura alla discussione e alla condivisione dei temi e dei metodi di ricerca. La collaborazione diretta con il dipartimento diretto da Lotman avrà inizio solamente con la *perestrojka* e l'accessibilità di Tartu agli stranieri.

I suoi primi corsi si concentrano dunque prevalentemente sui classici ottocenteschi, ma con una prospettiva nuova, come il corso e i saggi su Turgenev, dove, tra l'altro, analizza la funzione del gesto secondo le teorie strutturaliste. Degli autori dell'Ottocento non trascura figure considerate minori e scarsamente studiate in Italia, come Nikolaj Leskov, a cui dedica corsi e saggi, ma rivolge un'attenzione costante all'opera di Dostoevskij, su cui aveva avviato studi approfonditi, ripensando, in relazione alle sue opere, tutte le più valide teorie interpretative che entravano nell'orbita dei suoi studi. Lo scrittore russo rappresenta così una cartina al tornasole delle sue indagini intellettuali e spirituali, quasi un imperativo estetico-morale. Nel 1980 porta all'Università di Bergamo l'organizzazione del IV Simposio della più autorevole associazione internazionale di studi dostoevskiani, l'International Dostoevsky Society, della quale sarà poi vicepresidente onorario. Intervenero non solamente i maggiori studiosi dostoevskiani americani, russi ed europei, ma anche celebri critici letterari quali René Wellek, il quale, in una relazione che suscitò un animato dibattito, polemizzò con le teorie interpretative dell'opera dostoevskijana di Bachtin, fondate sui concetti di 'polifonia' e 'carnevalizzazione'.

Oltre ai grandi classici dell'Ottocento, Nina Kaucisvili si occupò largamente dei poeti, narratori, pensatori del 'secolo d'argento', orientandosi da un lato verso autori le cui opere erano riuscite a giungere in occidente superando le barriere della censura sovietica, come Achmatova e Mandelštam – ma anche Pasternak e Bulgakov – dall'altro verso rappresentanti fino ad allora meno studiati del Simbolismo russo. Nacque così l'interesse per l'opera di Andrej Belyj, una vera e propria scoperta per l'Italia. A Belyj furono dedicati a Berga-

mo tre convegni (1984, 1986 e 1987), ai quali parteciparono i maggiori studiosi europei, americani e sovietici, che affrontarono molti aspetti dell'opera dell'autore russo, compresa l'autobiografia e i saggi critici. Negli stessi anni Ottanta furono organizzati presso l'Istituto di Slavistica convegni sul Simbolismo e le avanguardie, focalizzati sull'opera di Fedor Sologub, Elena Guro e altri. Con queste iniziative Nina Kaucisvili intendeva approfondire la tematica della 'sintesi delle arti' come uno degli aspetti fondanti dello straordinario periodo artistico del primo Novecento, anche sulla scia delle idee proposte da Kandinskij nell'opera *Lo spirituale nell'arte*, e dedicò molta attenzione a quest'aspetto del mondo artistico russo, come dimostrano i saggi *Gogol' pittore e ritrattista* (Kaucisvili 1983a), *La musica e il testo letterario* (Kaucisvili 1983b), *Borisov-Musatov-živopisec i Andrej Belyj* (Kaucisvili 1992a).

L'epoca del Simbolismo russo con il suo ampio spettro di interessi verso le arti, la filosofia, gli studi religioso-filosofici, che si rispecchiavano anche negli innumerevoli e variegati circoli culturali delle due capitali russe, diede a Nina Kaucisvili spunti per nuovi studi e ricerche. Entrò allora stabilmente nel suo orizzonte di indagini la filosofia di Vladimir Solov'ev e dei filosofi religiosi Berdjaev, Ern, Sergej Bulgakov, che la portò ad approfondire le differenze tra il pensiero sistematico occidentale e quello russo, a iniziare da Grigorij Skovoroda, la cui singolarità di vita e di idee l'avevano profondamente colpita. Nel novero dei filosofi e teologi russi dell'inizio del Novecento spicca la personalità di Pavel Florenskij, mente enciclopedica, geniale fisico e matematico, studioso delle arti figurative, poeta, filosofo e teologo, nonché presbitero ortodosso. Florenskij rappresentò per Nina Kaucisvili una vera rivelazione. L'incontro con il pensiero florenskiano era avvenuto tramite la lettura dei saggi *Le porte regali. Studio sull'icona*, e *La prospettiva rovesciata*, quest'ultimo coraggiosamente pubblicato da Jurij Lotman nella rivista dell'Università di Tartu (Florenskij 1967). Nella profonda attenzione per le idee di Florenskij confluivano le sollecitazioni sorte dalle precedenti ricerche nel campo delle teorie semiotiche di Lotman, la riflessione sul concetto di simbolo e sulle dinamiche dell'atto creativo. L'ambito sconfinato degli studi florenskiani apriva nuove vie di ricerca e nuove istanze culturali, pertanto nel 1988, insieme ai collaboratori dell'Istituto di slavistica, Nina Kaucisvili decise di organizzare un grande convegno dedicato a Florenskij e la cultura del suo tempo (Hagemester, Kauchtschischwili 1995). Il convegno vide confluire nella piccola Bergamo Alta studiosi europei, americani e sovietici, fra questi ultimi anche molti esponenti del mondo religioso ortodosso e rappresentò una pietra miliare nello sviluppo degli studi florenskiani. Nina Kaucisvili era profondamente attratta dalla personalità di Florenskij, in particolare dalla sua continua ricerca tesa a scoprire la natura del simbolo inteso come rapporto tra il visibile e invisibile, concetto centrale della cultura russa nel pensiero florenskiano e in alcuni degli autori prediletti come Andrej Belyj.

Le teorie della molteplicità dei punti di vista, sviluppate nei saggi sull'icona e sulla prospettiva rovesciata le suggerivano anche nuove metodologie di lettura e analisi dei testi letterari, sia nel proprio lavoro di studiosa sia nell'attività di docente. Aveva infatti trovato una conferma al suo metodo di insegnamento volto a coinvolgere gli studenti in un dialogo e in confronto continui, proprio in uno scritto del filosofo russo dedicato al rapporto tra *Lekcija e lectio* (Florenskij 1917: 2-5).

È significativo che il primo lavoro di Nina Kaucisvili che recepisce le teorie florenskiane sia dedicato a Dostoevskij (Kaucisvili 1982). Florenskij e Dostoevskij saranno presenze costanti nei suoi studi che passano dall'uno all'altro come se le loro opere si chiarissero a vicenda, a iniziare dal saggio del 1982 fino all'articolo *V tvorčeskoj laboratorii Velikogo inkvizitora* (Kaucisvili 2009), che individua nell'accento sulla dimensione spaziale della 'verticalità' un punto di contatto fra il pensiero di questi due grandi russi.

Tra le opere di Florenskij, Nina Kaucisvili predilige *Smysl idealizma e Organoproekcija*. La prima per quella teoria del "sì alla vita" e dell'"energia dinamica" che stanno all'origine dell'atto creativo e *Organoproekcija* per la visione della tecnica come proiezione degli organi del corpo umano e per la concezione di un legame intimo tra interno organico e esterno-tecnico. Non trascurava tuttavia i tanti altri aspetti del variegato mondo culturale florenskiano, quali la sua produzione letteraria. Aveva infatti fatto tradurre e pubblicare con sua prefazione l'agiografia *Il sale della terra. Vita dello starec Isidoro* (Kaucisvili 1992b) e commentato il poemetto *Oro*, scritto da Florenskij durante la detenzione alle isole Solovki (Kaucisvili 2007). Ma, sin dalla fine degli anni Ottanta, Nina Kaucisvili aveva inteso ricondurre a una sintesi i molti aspetti dell'opera florenskiana, una visione unitaria che evidenziasse il concetto di *celostnost'* e che comprendesse quelli di *vseedinstvo e sobornost'*.

L'interesse per la spiritualità russa l'aveva portata anche ad approfondire il tema del rapporto tra monachesimo e cultura laica, organizzando un convegno su Optina Pustyn' nel 1990 (Kauchčišvili, Boneckaja 1993). Altri convegni di ampia risonanza per la comunità accademica furono quelli su *Literaturnyj tekst i sosednie kul'turnye rjady e Literatura i territoria* (Pesenti et al. 2000). Una costante degli studi di Nina Kaucisvili è rappresentata infatti dal dibattito sull'idea di spazio inteso nelle sue più diverse accezioni: come spazio geometrico, come campo dell'opposizione verticalità / orizzontalità e come spazio geografico. Per i suoi studi su quest'ultima accezione di spazio, considerava un punto di partenza il celebre riferimento di Berdjaev in *Russkaja ideja* sulla corrispondenza tra l'immensa, illimitata terra russa e l'anima russa, tra la geografia fisica e la geografia dell'anima. L'affermazione di Berdjaev era divenuta quasi un leitmotiv nelle considerazioni sullo spazio geografico russo in scrittori quali Gogol', Dostoevskij, Turgenev, Leskov, e l'aveva portata a delineare l'idea di una 'geografia interiore' propria della visione del mondo di questi scrittori, come lei stessa afferma nell'articolo *Geografija, libo chudožestvennaja kanva 'Besov' Dostoevskogo* (Kaucisvili 2000). Nell'ambito degli studi dedicati allo spazio geografico, dal 1997, sempre per iniziativa di Nina Kaucisvili allora già professore emerito dell'Università di Bergamo, l'Istituto di Slavistica aveva collaborato attivamente a un progetto di ricerca avente per tema la provincia russa, argomento molto vasto che coinvolgeva letterati, storici, geografi e studiosi del folklore. A Tver', Elec, Perm' e sul Volga si svolsero in anni successivi i più significativi convegni dedicati al ruolo della provincia nella cultura russa, mentre il testo che riunisce gli atti dei primi tre convegni (1997, 1998 e 1999), il volume *Russkaja provincija: mif-tekst-real'nost'* (Belousov, Civ'jan 2000) è divenuto una guida fondamentale per gli studi in tale campo.

Numerose, dunque, le tappe della storia di quella che è stata poi definita ‘scuola di Bergamo’, la cui peculiarità consisteva da un lato nell’approfondimento teorico e metodologico di testi e autori di grande rilevanza e insieme nella volontà di organizzare occasioni di dibattito e confronto tra specialisti di livello internazionale, così che chi ha studiato o collaborato con Nina Kaucisvili non può non ricordare queste occasioni veramente preziose per allargare gli orizzonti. Alla sua scuola si sono formati specialisti di studi letterari e culturali, sull’arte, antica e moderna, fini interpreti degli intrecci tra letteratura e musica, ma anche studiosi di altre discipline, come è emerso nel convegno dedicato alla sua eredità scientifica e lascito culturale organizzato dall’università di Bergamo in occasione del centenario della nascita.

Nell’ultimo decennio della sua attività di ricerca, Nina Kaucisvili era tornata a Lotman e aveva rivolto un’attenzione tutta particolare alle teorie dell’ultimo Lotman che elaboravano il concetto di ‘esplosione’, inteso come momento che interrompe la catena delle cause e degli effetti e proietta in superficie un insieme di eventi parimenti probabili, fra i quali è impossibile dire, in linea di principio, quale si realizzerà. L’esplosione permette di superare la contrapposizione *svoe / čužoe* dando impulso a quella sintesi che permette il procedere della cultura (Kaucisvili 1995). Lo studio appassionato e prolungato dei pensatori che più le erano affini, Lotman, Bachtin, Berdjaev, Florenskij, la sollecitava a evidenziare un principio comune che caratterizzasse la loro visione del mondo e che permettesse di metterli in dialogo fra di loro. *Florenskij, Bachtin, Lotman (dialogo a distanza)* (Kaucisvili 1996), intitolava infatti la sua relazione al Convegno organizzato a Bergamo nel 1994 e dedicato all’eredità di Jurij Lotman. Il ‘dialogo’ e il ‘simbolo’ rappresentavano anche quei principi del mondo religioso ortodosso, al quale Nina Kaucisvili dedicava studi sempre più numerosi e ampi tra la fine del Novecento e il primo decennio del XXI secolo. La sua attenzione si rivolgeva soprattutto alle grandi figure femminili della Chiesa ortodossa russa, sia monache che laiche, quali Elizaveta Fedorovna, l’igumena Famar’ Mardžanisvili, e Mar’ja Judina, la grandissima pianista ebrea convertita all’ortodossia. In tale ambito aveva attirato la sua attenzione, sin dalla seconda metà degli anni Ottanta, la complessa figura di Mat’ Marija (Elizaveta Jur’evna Kuz’mina-Karavaeva), poetessa, pittrice, rivoluzionaria e monaca ortodossa emigrata a Parigi, morta nel 1945 nel campo di concentramento di Ravensbrück. Dopo anni di studi, dopo molti articoli dedicati a questo singolare personaggio del mondo artistico e religioso russo, nel 1997 aveva pubblicato presso la casa editrice Qiqajon del Monastero di Bose il volume *Mat’ Marija: Il cammino di una monaca. Vita e scritti* (Kaucisvili 1997) cui si era successivamente aggiunto, pubblicato postumo, il lungo saggio: *Profilo di spiritualità. Mat’ Marija, Simone Weil, Edith Stein*, che ne costituiva la seconda parte (Kaucisvili 2015). Nell’affrontare il tema della diaspora russa a cui appartengono molte personalità studiate (da Berdjaev a Mat’ Marija a Raisa Maritain), Nina Kaucisvili non si attiene alla visione diffusa di un’emigrazione totalmente chiusa al proprio interno e isolata dal milieu culturale circostante, ma sottolinea come molti suoi esponenti ne fossero al contrario protagonisti. Al tempo stesso si sofferma sull’idea che condizione particolare dei diversi artisti e intellettuali della diaspora fosse quella di rivivere il rapporto con la Russia

in maniera totalmente personale, ciascuno “dalla propria lontananza”, come fecero Chagall o Stravinskij, per trovare una nuova patria grazie all’impulso creativo (Kaucisvili 2008).

Al monastero di Bose e alle multiformi attività culturali promosse dal priore Enzo Bianchi, Nina Kaucisvili aveva dato anche un significativo contributo, sollecitando l’organizzazione annuale di un convegno ecumenico internazionale di spiritualità russa, e aveva preso parte con una relazione a ogni convegno. Alberto Mainardi, curatore di tutti gli Atti, sintetizza il cammino del pensiero critico di Nina Kaucisvili individuando nell’insieme dei suoi interventi “quattro polarità che di volta in volta organizzano il campo interpretativo in cui Nina Kauchtschischwili ripensava gli autori e le opere, le figure di santità e le tendenze fondamentali della spiritualità russa [...] quattro ‘coordinate ermeneutiche’: la dialettica tra *svoe* e *čužoe*; la sintesi dello *vseedinstvo*; la ‘bellezza’ che manifesta l’interiore libertà e la ‘creatività’ [che] organizzano, per così dire, lo spazio-tempo culturale e spirituale russo” (Mainardi 2016: 215-217).

Quello che resta dell’eredità di Nina Kaucisvili russista sono innegabilmente l’approfondimento di tematiche e autori scarsamente noti in Italia e l’introduzione di strumenti didattici e di ricerca del tutto nuovi. Resta la straordinaria curiosità intellettuale, la volontà di indagare nel profondo, senza fermarsi a concetti consolidati, l’energia e la volontà di condividere momenti di studio e riflessione.

La fusione tra arte e vita, studiata negli autori del Novecento, per Nina Kaucisvili diventa fusione tra professione e vita: il concetto di *sobornost’* su cui aveva indagato nei suoi studi diventa pratica di vita e anche importante impegno civico e politico, dall’attività presso il carcere di Opera al prolungato impegno per facilitare il dialogo tra gli esponenti più aperti e lungimiranti della chiesa ortodossa russa e del cattolicesimo.

### Bibliografia<sup>1</sup>

- |                          |  |
|--------------------------|--|
| Belousov, Civ’jan 2000 : | A. Belousov, T. Civ’jan (red.), <i>Russkaja provincija: mif,-tekst-real’nost’</i> , Moskva–Sankt-Peterburg 2000.   |
| Burini, Piretto 2004:    | S. Burini, G.P. Piretto (a cura di), <i>L’occidente, con le sue categorie razionali, non riesce ad abbracciare la bellezza</i> , <i>Dialogo con Nina Kauchtschischwili</i> , “eSamizdat”, II, 2004, 3, pp. 9-13. |
| Florenskij 1917:         | P. Florenskij, <i>Pervye šagi v filosofii</i> , Sergiev Posad 1917.  |
| Florenskij 1967:         | P. Florenskij, <i>Obratnaja perspektiva</i> , “Trudy po znakovym sistemam”, 1967, 198, pp. 381-416.  |

<sup>1</sup> Per la bibliografia completa dei lavori di Nina Kaucisvili cfr.: *Bibliografija trudov Niny Kauchčišvili i izdanij o nej*, sost. R. Casari, E. Garetto, F. Melzi d’Eril (Kauchčišvili 2024: 453-468). Nel testo la grafia del cognome, diversificata nelle varie edizioni e alfabeti (Kauchtschischwili, Kauchčišvili), è stata semplificata in Kaucisvili per tutte le occorrenze.

- Hagemeister, Kauchtschischwili 1995: M. Hagemeister, N. Kauchtschischwili (red.), *P.A. Florenskij i kul'tura ego vremeni*, Marburg 1995.
- Kaucisvili 1962 : N. Kauchtschischwili, *Alcune considerazioni su un incontro tra P.A. Vjázemskij e Alessandro Manzoni*, "Aevum", 1962, 5-6, pp. 443-462.
- Kaucisvili 1963 : N. Kauchtschischwili, *Silvio Pellico e la Russia*, Milano 1963.
- Kaucisvili 1966 : N. Kaucisvili, *Alcune lettere di Zinaida Volkónskaja a P.A. Vjázemskij*, "Aevum", 1966, 1-2, pp. 125-137.
- Kaucisvili 1968 : N. Kauchtschischwili, *Il Diario di Dar'ja Fedorovna Ficquelmont*, Milano 1968.
- Kaucisvili 1977: N. Kauchtschischwili, *S. Turgenev e l'Italia*, in: Ead. (a cura di), *Miscellanea Turgeneviana*, Bergamo 1977, pp. 77-287.
- Kaucisvili 1982: N. Kauchtschischwili, *Le portrait littéraire chez Dostoevskij*, in: *Actualité de Dostoevskij*, Genova 1982, pp. 197-213.
- Kaucisvili 1983a : N. Kauchtschischwili, *Gogol' pittore e ritrattista*, in: *Gogol e la sua opera. Atti dei Convegni dei Lincei*, Roma 1983, pp. 123-150.
- Kaucisvili 1983b : N. Kauchtschischwili, *La musica e il testo letterario*, in: *Mondo slavo e cultura italiana: contributi italiani al IX Congresso Internazionale degli Slavisti. Kiev 1983*, Roma 1983, pp. 188-207.
- Kaucisvili 1992a: N. Kauchtschischwili, *Borisov-Musatov-živopisec i Andrej Bebj*, in: M. Ferrazzi (a cura di), *Simbolismo o simbolismi? Studi slavistici offerti a Alessandro Ivanov*, Udine 1992, pp. 181-199.
- Kaucisvili 1992b : N. Kauchtschischwili, *Introduzione a: P. Florenskij, Il sale della terra. Vita dello starec Isidoro*, Magnano 1992, pp. 5-15.
- Kaucisvili 1995: N. Kauchčišvili, *Nekotorye momenty "kul'turnogo vzryva" v Rossii*, in: "Svoe" i "čužoe" v literature i kul'ture, Tartu 1995, pp. 25-44.
- Kaucisvili 1996: N. Kauchtschischwili, *Florenskij, Bachtin, Lotman (dialogo a distanza)*, "Slavica tergestina", IV, 1996, pp. 65-80.
- Kaucisvili 1997: N. Kauchtschischwili, *Mat' Marija: Il cammino di una monaca. Vita e scritti*, Magnano 1997.
- Kaucisvili 2000: N. Kauchčišvili, *Geografija, libo chudožestvennaja kanva 'Besov' Dostoevskogo*, "Slavica tergestina", VIII, 2000, pp. 37-52.
- Kaucisvili 2007: N. Kauchčišvili, *Poslednee sočinenie P.A. Florenskogo "Oro": poetika sud'by*, in: L. Zajonc (red.), *Na meže mež Golosom i Echom. Sbornik statej v čest' Tat'jany Vladimirovny Civ'jan*, Moskva 2007, pp. 188-202.

- Kaucišvili 2008 : N. Kauchčišvili, *Raisa Maritain i russkaja diaspora Pariža*, "Europa Orientalis", xxvii, 2008, pp. 165-177.
- Kaucišvili 2009: N. Kauchčišvili, *V tvorčeskoj laboratorii Velikogo inkvizitora*, in: K. Kroó, T Szabó (eds.), *F.M. Dostoevsky in the Context of Cultural Dialogues*, Budapest 2009, pp. 228-235.
- Kaucišvili 2015 : N. Kauchčišvili, *Profilo di spiritualità. Mat' Marija, Simone Weil, Edith Stein*, in: L. Fagnoni (a cura di), *Donne di desiderio. Nina Kauchtschischwili tra oriente e occidente*, Cantalupa 2015, pp. 9-124.
- Kaucišvili 2024 : N. Kauchčišvili, *Italija v žižni i proizvedenijach P.A. Vjazemskogo*, Tartu 2024 (ed. or. N.Kauchtschischwili, *L'Italia nella vita e nell'opera di P.A. Vjazemskij*, Milano 1964).
- Kauchčišvili, Boneckaja 1993: N. Kauchčišvili N. Boneckaja (red.), *Optina pustyn': monastyr' i russkaja kul'tura. Materialy Meždunarodnogo simposiuma v Bergamo 19-23 aprelja 1990*, Moskva 1993.
- Lo Gatto 1971: E. Lo Gatto, *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*, Roma 1971.
- Lotman 1972: Ju. Lotman, *La struttura del testo poetico*, Milano 1972.
- Mainardi 2016 : A. Mainardi, *Nina Kauchtschischwili tra oriente e occidente* in: L. Fagnoni (a cura di), *Donne di desiderio. Nina Kauchtschischwili tra oriente e occidente*, Cantalupa 2015, pp. 215-217.
- Pesenti et al. 2000: M.Ch. Pesenti et al., *Chudožestvennyj tekst i ego geo-kul'turnye stratifikacii: atti dei convegni Università degli studi di Bergamo, 9-10 dicembre 1996, 7-8 settembre 1998*, Trieste 2000 (= "Slavica Tergestina", VIII).

*Abstract*

Rosanna Casari, Elda Garetto

*Nina Kaucisvili's Contribution to the Studies on Russian Culture and Spirituality*

This paper outlines the multifaceted intellectual profile of Nina Kaucisvili (1919-2010), from her cosmopolitan education to the development of her distinguished career as a scholar and professor of Russian literature. Her research and teaching primarily focused on the works of Dostoevskij and Gogol' from the nineteenth century, and Andrej Belyj from the twentieth, applying the theories of the Russian formalists – particularly those of Jurij Lotman – to the analysis of their writings. A significant phase of her scholarly activity centered on the philosophical and aesthetic works of Pavel Florenskij.

Thanks to her exceptional ability to identify innovative research directions and to foster opportunities for scholarly debate with leading international experts, the Slavic Department at the University of Bergamo became a major hub for Russian studies. The international academic community recognized not only her original approach to Russian-Italian cultural relations, but also her efforts to broaden cultural discourse to include twentieth-century Russian spirituality, both within Russia and in emigration.

*Keywords*

Nina Kaucisvili; Russian Studies; Italy.